

FINZI. Ieri non mi trovava presente quando vennero pubblicati i nomi dei deputati che dovranno comporre la Commissione d'inchiesta sulle cose di marina: se fossi stato presente, sin da quel punto avrei declinato l'onore impartitomi.

Le ragioni che mi muovono a ciò fare sono affatto personali. La Camera può ricordarsi come in altra circostanza, in cui si trattò questo argomento, ebbi a pronunciarmi deliberatamente contrario ad ogni maniera d'inchiesta sulle cose della marina,

Tale preavviso lo portai anche nel seno della Sotto-Commissione del bilancio della marina di cui facevo parte, e lo sostenni parimente in grembo alla Commissione generale del bilancio.

La maggioranza dei miei colleghi non trovò di dividere l'opinione mia, e certamente io avrei potuto su questo argomento intrattenere la Camera ed esporle le mie idee in proposito onde essa ne giudicasse; però, dacchè l'inchiesta fu foggjata con maggiore temperanza, e dacchè lo stesso Ministero l'ha accettata, io riputava cosa oziosa di fare la prova delle mie idee in faccia alla Camera su questo argomento. Quello che non ho voluto fare dapprima non lo farò adesso, e solamente a miglior giustificazione della condotta mia accennerò quale sia il criterio direttivo che mi rende avverso all'inchiesta.

Io non credo all'utilità di un'inchiesta quando essa si riferisce ad una istituzione nascente. Quando bisogna fare e far presto, il far bene è condizione accessoria. Ciò non vuol dire che io m'abbia generalmente in uggia le inchieste parlamentari, che al contrario le stimerei indicatissime ogni volta che avessero tratto a vecchie istituzioni che nel loro sviluppo non si appropriassero i portati del progresso o si lasciassero deperire per inerzia e negligenza di chi le dirigesse o le fungesse.

Nel caso concreto la nostra marina dev'essere considerata in istato di formazione, e l'assoggettarla ad un'inchiesta vale per me crearle degl'inciampi e nulla di meglio.

Questo è un mio pensiero buono o cattivo, ma io non sono disposto ad abbandonarlo, e per essere conseguente a me stesso dichiaro sin da quest'istante che debbo declinare l'onore di partecipazione a quella Commissione, ben certo che la Camera non vorrà mettermi in una posizione paradossale forzandomi ad accettare tale mandato.

PRESIDENTE. Mi duole di dover interrogare la Camera se accetta la rinuncia del deputato Finzi a far parte della Commissione d'inchiesta sulle cose di marineria.

(È accettata.)

Io chiamerò a far parte della Commissione d'inchiesta il deputato Malenchini.

Ora siamo al capitolo 2, sul quale non veggo contestazione, dunque annuncio la somma di lire 45,000.

BUGIA, ministro per la marina. Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Anche sul capitolo 3 non vi ha contestazione sulla somma di lire 26,000.

Segue il capitolo 4, sul quale non v'ha nulla a dire.

PESCETTO, relatore. Non v'ha ora altro che la quistione dell'indennità dei vacati, che è stata trattata ieri, cosicchè la somma, anzichè essere di 45,000 lire, resta di 91,100, anche per la considerazione che la Commissione ha dovuto recedere dall'economia che proponeva precisamente perchè il deputato Bixio ed altri hanno dimostrato la necessità, l'assoluta indispensabilità che il Consiglio d'ammiragliato sia provvisto di carte e libri, essendo che è un corpo scientifico e si trova attualmente in una deficienza assoluta di questi documenti.

PRESIDENTE. Dunque, se al capitolo 4 non c'è opposizione, propongo che sia approvato.

(È approvato.)

Viene il capitolo 5.

BUGIA, ministro per la marina. Qui è necessario che io informi la Camera dello stato delle cose.

Esiste nella marina un corpo speciale che si chiama corpo di maggioranza il quale si compone di ufficiali e sotto-ufficiali che non fanno servizio militare, ma hanno l'incarico di amministrare il corpo reale equipaggi, e provvedono alle segreterie dei diversi uffici sabalterni della marina.

Questo corpo affatto anormale i di cui ufficiali portano l'uniforme della marina, senza sapere nulla di essa, non avendo che un meschino avvenire, e non supplendo che imperfettamente ai bisogni della disciplina nelle caserme dei marinai, tende sempre a diminuire.

Nell'ultimo regolamento si cominciarono a togliere questi ufficiali e sotto-ufficiali di maggioranza dagli uffici degli arsenali in cui se ne trovavano adibiti e si sostituirono con impiegati delle segreterie dei comandi in capo estendendo il numero di questi.

Il risultato finanziario di questo cambiamento è a vantaggio delle finanze giacchè, benchè piccola, si realizza un'economia di 5640 franchi, ma quel che importa più si è il fare un primo passo alla soppressione di questo corpo di maggioranza che, come dico, è affatto anormale.

La Commissione accetta molto volentieri l'idea del Ministero intorno alla progressiva e successiva soppressione di questo corpo di maggioranza; accetta quindi molto volentieri l'economia che si è fatta, ma poi quando si tratta di accettare gl'impiegati che vengono a rimpiazzare questi del corpo di maggioranza che sono soppressi, non crede di ammetterne la spesa.

La Commissione soggiunge: nei comandi di dipartimento dell'esercito di terra vi sono dei sott'ufficiali, vi sono degli ufficiali destinati appunto a questo servizio di scritturazione, che la marina si serva anche per questo di sott'ufficiali di marina, ed allora troverà da provvedere senza che sia necessario di creare dei nuovi impieghi, come sono quelli di cui è quistione.